

## Felix Gilbert

Vai alla [Vita in movimento](#)

*L'ascesa al potere di Hitler aveva interrotto sul nascere la sua carriera accademica. A lasciare la Germania lo avevano spinto anzitutto le sue convinzioni politiche, e anche la preoccupazione dovuta alle sue origini ebrae dal ramo materno. Così spiegò il giovane studioso nella sua application del 1934 all'Academic Assistance Council (dal 1936 denominata Society for the Protection of Science and Learning). Nei tre anni precedenti, aveva vissuto in Italia per lunghi periodi di ricerca, ma dopo le leggi naziste dell'aprile 1933 anziché rimanere sotto il regime di Mussolini, aveva deciso di trasferirsi a Londra, dove aveva parenti e dove, prima di lui, si era trasferita sua sorella che lavorava come insegnante. In Italia sarebbe tornato volentieri di tanto in tanto, quando ormai era un esperto di fama internazionale del Rinascimento italiano con una grande carriera accademica svolta negli Stati Uniti, tra Princeton e Stanford.*

### La formazione

Era nato il 21 maggio 1905 a Baden-Baden, nota città termale del Baden-Württemberg, in una famiglia molto benestante, contraddistinta da un profilo internazionale e da una marcata valorizzazione dell'arte e della cultura. Il padre, William Heinrich Gilbert (1860-1906), un rinomato medico inglese che gestiva una clinica privata, era morto sei mesi dopo la sua nascita. Aveva trascorso perciò l'infanzia a Berlino, con la madre, Cécile Mendelssohn Bartholdy (1874-1923), la nonna Enole Mendelssohn Bartholdy e la sorella Mary Enole. Tra i suoi parenti, Gilbert annoverava Paul Mendelssohn Bartholdy, fondatore dell'azienda chimica AGFA, il banchiere Abraham Ernst Mendelssohn Bartholdy e il compositore Felix Mendelssohn-Bartholdy. Da parte materna, Gilbert aveva discendenze ebraiche in quanto il bisnonno, l'industriale Otto Georg Oppenheim, proveniva da una famiglia di banchieri ebrei che, all'inizio dell'Ottocento, si era convertita al protestantesimo dopo avere fatto fortuna a Königsberg. Gilbert era dunque cresciuto in una famiglia benestante<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Felix Gilbert, *A European Past. Memoirs 1905-1945*. New York, Norton, 1988, pp. 3-24.

Sin dall'infanzia la politica aveva occupato un grande rilievo nella sua formazione. A nove anni, in procinto di iniziare a frequentare il ginnasio, era scoppiata la Prima guerra mondiale; a tredici aveva assistito ai primi, convulsi passi della Repubblica di Weimar; a diciotto, giovane studente universitario alle prese con il primo semestre ad Heidelberg, aveva visto la drammatica crisi della Ruhr e gli effetti dell'inflazione:

Durante il mio primo semestre ad Heidelberg decisi rapidamente e con sicurezza di fare della storia il mio campo principale di studi. La ragione, ovviamente, non risiedeva nel fatto che la storia era il tema del primo libro che avessi letto, né l'esito del fatto che altri piani non avessero funzionato. Lo studio della storia mi sembrava di travolgente importanza e di irresistibile attrazione a causa del mondo in cui ero cresciuto, un mondo della politica<sup>2</sup>.

Da tale insieme di avvenimenti gli era derivata la consapevolezza di far parte di una generazione diversa da quelle precedenti, "*a special generation*", scettica nei confronti dei valori del passato così come della possibilità di un qualche futuro stabile<sup>3</sup>.

Sin dall'inizio del conflitto l'atmosfera patriottica aveva contagiato la sua scuola, il Friedrichswerdersches Gymnasium di Berlino. L'ambiente familiare era comunque rimasto internazionale, grazie ai contatti della famiglia con l'estero e l'Inghilterra in particolare. La madre stessa non aveva mancato di ricordargli in alcune occasioni le origini inglesi del padre. Nell'estate 1918, a tredici anni Felix era rimasto colpito nell'assistere alla partenza del cugino, depresso e abbattuto, per il fronte. Quella scena lo aveva impressionato a tal punto da indurlo a tenere un diario<sup>4</sup>.

### **Attento agli eventi internazionali**

Sulle ceneri dell'Impero guglielmino, il 9 novembre 1918 era nata la Repubblica di Weimar. Le iniziative rivoluzionarie degli spartachisti in quelle confuse settimane avevano destato grandi preoccupazioni presso la famiglia Gilbert, terrorizzata tra l'altro dai racconti dei vicini che erano scappati dalla Russia della rivoluzione d'ottobre.

---

<sup>2</sup> Ivi, pp. 26-27.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> Ivi, pp. 31-34.

Pur confessando di essere rimasto sconvolto dal brutale assassinio di Rosa Luxemburg e di Karl Liebknecht, Felix aveva apprezzato il ruolo del Partito socialdemocratico tedesco (SPD) nella stabilizzazione della repubblica, decidendo di sostenerlo e di votarlo negli anni successivi. Come la maggior parte dei tedeschi dell'epoca, era tuttavia rimasto profondamente indignato delle condizioni imposte alla Germania dalle potenze vincitrici con il trattato di Versailles<sup>5</sup>.

Malgrado la sua adesione alla socialdemocrazia, all'inizio degli anni Venti Felix era rimasto affascinato dall'esperienza sovietica, leggendo avidamente le traduzioni tedesche di opuscoli provenienti dalla Russia di argomento militare. Nel giugno del 1922 aveva incontrato Čičerin, commissario del popolo agli Esteri della Russia bolscevica in occasione di una cena alla quale era stato invitato da una cugina della madre<sup>6</sup>.

Nel marzo 1923 aveva superato l'*Abitur*, ossia l'esame finale del ginnasio. In aprile aveva iniziato il primo semestre presso l'università di Heidelberg. Grande era stata l'impressione suscitata dal corso di Alfred Weber, dedicato alla crisi dell'idea moderna di Stato sei mesi dopo la marcia su Roma di Mussolini, grazie al quale si era convinto che il fascismo non fosse uno strano fenomeno italiano bensì espressione e parte della società industriale. Nel corso della crisi della Ruhr il prestito di cinquanta dollari da parte di uno zio gli aveva permesso di sopravvivere. Al termine del semestre, sulla strada per tornare a Berlino, Felix si era fermato a Norimberga, dove aveva assistito per la prima volta a una manifestazione nazista<sup>7</sup>.

Nuovamente nella capitale, aveva deciso di mettere per il momento da parte la sua carriera universitaria e fornire il proprio contributo alle finanze familiari. Dalla fine del 1923 all'autunno 1925 aveva lavorato presso il ministero degli Esteri come assistente alla pubblicazione di *Die Grosse Politik der europäischen Kabinette*, una

---

<sup>5</sup> Ivi, p. 39. "Nulla unì i tedeschi degli anni di Weimar tanto quanto il rifiuto del trattato di pace", ricorda a questo proposito: Heinrich A. Winkler, *La Repubblica di Weimar*, Roma, Donzelli, 1998, pp. 693-694.

<sup>6</sup> F. Gilbert, *A European Past: Memoirs*, cit., pp. 40-41.

<sup>7</sup> Ivi, pp. 46-49.

raccolta dei documenti diplomatici tedeschi del periodo precedente allo scoppio della Prima guerra mondiale voluta dal governo repubblicano. Dopo aver preso il posto di Hans von Dohnanyi, che circa venti anni dopo sarebbe stato assassinato dai nazisti per la sua partecipazione al complotto contro Hitler, si era ritrovato al fianco di un altro studente di storia, Heinz Trützchler von Falkenstein, sotto la guida di Friedrich Thimme, uno degli editori<sup>8</sup>. Era stata un'esperienza importante, che gli aveva permesso sia di lavorare sui documenti, sia di conoscere giovani storici come Hajo Holborn, sia di continuare a frequentare le lezioni e i seminari organizzati dall'università di Berlino<sup>9</sup>.

### **Tra gli studenti di Meinecke**

Dopo aver perso la madre nell'inverno del 1923, Felix e la sorella erano andati a vivere con la nonna. Negli ultimi mesi del 1925 aveva terminato il suo lavoro presso il ministero degli Esteri e si era trasferito a Monaco, per frequentare l'università. Nel 1927 era tornato a Berlino per terminare i suoi studi con Friedrich Meinecke, del quale aveva già seguito i corsi sull'Italia del Rinascimento tra il 1923 e il 1925. A differenza della grande maggioranza dei suoi colleghi trincerati su posizioni rigidamente conservatrici, Meinecke non era infatti ostile per principio alla repubblica, nella quale riconosceva la forma appropriata di governo per la Germania uscita dal conflitto mondiale. Per questa ragione, Meinecke aveva catalizzato un gruppo formato da giovani storici, diversi dei quali di fede democratica, che avevano conseguito proprio con quest'ultimo l'*Habilitation*, primo passo nella carriera accademica che permetteva di insegnare come *Privatdozent*, tra cui diversi avrebbero in seguito scelto di lasciare la Germania dopo il 1933 e di stabilirsi negli Stati Uniti (Hans Rothfels, Dietrich Gerhard e Hajo Holborn)<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Ivi, pp. 50-51.

<sup>9</sup> Gordon A. Craig, *Felix Gilbert (21 May 1905-14 February 1991)*, "Proceedings of the American Philosophical Society", 137, 1, 1993, p. 132.

<sup>10</sup> Cfr. F. Gilbert, *The Historical Seminar of the University of Berlin in the Twenties*, in Hartmut Lehmann,

Per la sua *Dissertation*, il giovane Gilbert aveva inizialmente ipotizzato di lavorare sull'origine del "*balance of power*" nel Rinascimento. Meinecke, invece, lo aveva convinto ad occuparsi dello studioso dell'ellenismo Johann Gustav Droysen. Nel gennaio 1931 aveva infine discusso con successo la sua tesi di dottorato, che sarebbe stata pubblicata. Meinecke gli aveva consigliato di proseguire la carriera universitaria e offerto di curare l'edizione degli scritti politici di Droysen per l'Accademia prussiana<sup>11</sup>. Nello stesso periodo aveva tentato di dare vita a una rivista di storiografia, l'"*Historisch-Politisch Zeitschrift*", insieme a Eckart Kehr e Heinz Holldack (1905-1971) per opporsi al carattere conservatore dell'università tedesca<sup>12</sup>.

### **Gli studi in Italia, la fuga in Inghilterra**

Con l'amico Heinz Holldack, Gilbert aveva passato insieme l'estate del 1930 in un villino in affitto nei pressi di Fiesole, per condurre le rispettive ricerche presso gli archivi di Firenze. In quel periodo avevano assistito insieme a un comizio di Mussolini in Piazza della Signoria, rimanendo colpiti come tanti contemporanei della sua oratoria<sup>13</sup>.

Anche dall'estate del 1932 fino al giugno 1933 Gilbert aveva soggiornato soprattutto a Firenze per approfondire la storia del Rinascimento. Nel frattempo, aveva scritto una

---

James J. Sheehan (eds.), *An Interrupted Past: German-speaking Refugee Historians in the United States after 1933*, New York, Cambridge University Press, 1991, pp. 67-70.

<sup>11</sup> In seguito pubblicati: Johann Gustav Droysen, *Politische Schriften*, F. Gilbert (hrsg.), München, Oldenbourg, 1933.

<sup>12</sup> Il progetto era tuttavia fallito per ragioni finanziarie: F. Gilbert, *A European Past*, cit., p. 83.

<sup>13</sup> Ivi, p. 115. Holldack avrebbe in seguito intrapreso la carriera giornalistica divenendo durante il regime nazista corrispondente da Roma. Privo di illusioni nei confronti di Hitler, secondo Gilbert il suo unico proposito sarebbe stato quello di vivere in Italia: ivi, p. 118. A questo periodo risale il suo reportage dall'Italia fascista, in seguito ripubblicato più volte: Heinz Holldack. *Söhne der Wölfin. Wandlung Italiens*, Stuttgart, Franckh, 1937. Dopo aver assunto la direzione della redazione di politica estera della "*Süddeutsche Zeitung*", nel 1954 Holldack entrò nel servizio diplomatico della Repubblica federale tedesca, prima come ambasciatore a Parigi, poi come console a Napoli, infine come responsabile della sezione culturale dell'ambasciata tedesca a Roma. Nel dopoguerra rimpianse che la resistenza al nazismo non avesse lasciato tracce profonde nella coscienza tedesca: Heinz Holldack, *Gedanken am 20. Juli*, "*Süddeutsche Zeitung*", 20 luglio 1951. Sul tema: Knud von Harbou, *Als Deutschland seine Seele retten wollte. Die Süddeutsche Zeitung in den Gründerjahren nach 1945*, München, Dtv, 2015, pp. 256-283.

serie di articoli per il quotidiano "Frankfurter Zeitung". Dall'Italia fascista aveva quindi osservato il disfacimento della Repubblica di Weimar e l'ascesa del nazismo<sup>14</sup>. A differenza di altri suoi connazionali che scelsero di venire o di rimanere in Italia nel momento in cui Hitler aveva preso il potere, Gilbert preferì, dopo un breve passaggio a Berlino a giugno 1933, trasferirsi in Inghilterra, di cui conosceva la lingua e dove poteva contare sull'appoggio della sorella maggiore. Nell'ottobre 1933, all'età di 28 anni, la raggiunse dunque a Londra<sup>15</sup>, dove sin dalla fine del 1932 Mary Enole, detta Mämi, laureata in letteratura tedesca, e abilitata all'insegnamento nelle scuole superiori, lavorava come *exchange teacher* di inglese.

Lui risiedette inizialmente presso la madre di una zia sposata con un inglese<sup>16</sup>. Lì si incontrò quasi subito con Holborn, che aveva lasciato la Germania nazista alla fine del semestre estivo del 1933<sup>17</sup>. Gilbert rimase nella capitale inglese dal 1933 al 1936, vivendo per la maggior parte del tempo nella zona di Hampstead. Durante i primi mesi prese quotidianamente lezioni di lingua. S'interessò anche alla letteratura inglese, guidato dal poeta Wilfred Gibson, in casa del quale la sorella Mary Enole gli trovò una stanza in affitto<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda la sua collocazione lavorativa, in una lettera inviata il 21 luglio 1933, quindi mentre era ancora a Berlino, Gilbert si era rivolto all'Academic Assistance Council (AAC), nato a Londra poco dopo l'annuncio del regime nazista dell'intenzione di bandire ebrei e "indesiderabili" dalla vita pubblica tedesca sostituendoli con personale ariano che si realizzò con la "Legge di ripristino dell'impiego nel pubblico

---

<sup>14</sup> Gilbert era tenuto costantemente aggiornato da familiari (la nonna, la sorella Mary Enole, la zia Edith Mendelssohn-Bartoldy) e amici. Ampie parti delle loro lettere sono riprodotte in: F. Gilbert, *A European Past*, cit., pp. 124-157.

<sup>15</sup> Gilbert ricorda che l'ultimo avvenimento politico al quale aveva assistito in Germania era il ritiro della delegazione tedesca dalla Conferenza sul disarmo della Società delle Nazioni (14 ottobre 1933): *ivi*, p. 158.

<sup>16</sup> *Ivi*, p. 158.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 159. Su Holborn, cfr. Otto P. Pflanze, *The Americanization of Hajo Holborn*, in Hartmut Lehmann, James J. Sheehan (eds.), *An Interrupted Past*, cit., pp. 170-179.

<sup>18</sup> F. Gilbert, *A European Past*, cit., p. 164

servizio" del 7 aprile 1933. All'AAC, in seguito SPSL, si era presentato come uno studioso del pensiero politico dell'Italia del Rinascimento che aveva già terminato una parte della sua indagine, quella dedicata a Guicciardini, per la quale era alla ricerca di uno sbocco editoriale. Per le sue referenze, aveva indicato Meinecke e Albrecht Mendelssohn-Bartholdy. Dichiarava che l'ascesa al potere di Hitler aveva interrotto sul nascere la sua carriera accademica. Le sue convinzioni politiche, infatti, così come le preoccupazioni suscitate dalle origini ebraiche della famiglia materna, lo inducevano a voler lasciare il paese e a tentare di proseguire il proprio lavoro storico in Inghilterra. Non essendo sposato e potendo contare su un piccolo patrimonio personale, Gilbert aveva ipotizzato che una "*Nebenbeschäftigung* [attività secondaria]" con "un sostegno di 70-100 sterline l'anno" avrebbe rappresentato una base sufficiente per la prosecuzione della sua attività scientifica<sup>19</sup>.

In un questionario dell'AAC compilato per suo conto dalla sorella Mary Enole il 3 ottobre 1933, quindi poco prima che lui arrivasse a Londra, venne dichiarato che Felix Gilbert capiva e leggeva l'inglese "senza difficoltà" ("*ohne Schwierigkeiten*"), che avrebbe accettato un lavoro temporaneo in Gran Bretagna e che era disponibile da "subito" ("*sofort*"). Tra le referenze, venivano nuovamente indicati i nominativi di Meinecke e Albrecht Mendelssohn-Bartholdy<sup>20</sup>.

### **Cercando assistenza tra Londra e New York**

Nel frattempo, il 21 luglio 1933 era stato preso contatto anche con l'Emergency Committee in Aid of Displaced German Scholars sorto a New York nel 1933 per assistere gli studiosi tedeschi in fuga dalla Germania nazista, che aprì un fascicolo a suo nome<sup>21</sup>. Oltre ad un curriculum vitae, il 19 settembre 1934 Gilbert, ormai a Londra, inviò allo stesso ECADGS un proprio progetto di ricerca su *Development of*

<sup>19</sup> BLO, MS, SPSL, b. 253/5, f. 209-379, "Gilbert, Felix". Nel fascicolo non è conservata alcuna risposta. Si ringrazia Patrizia Guarnieri per aver messo a disposizione copia del fascicolo.

<sup>20</sup> Ivi, il documento è firmato in calce da Mary Enole.

<sup>21</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 12, f. 1, "Gilbert, Felix", 1933-44.

*political Thought in Renaissance Italy, with special reference to Francesco Guicciardini*. Il 27 settembre 1934 nel questionario in tedesco dell'AAC, dichiarò di sopravvivere con i piccoli proventi del proprio lavoro scientifico e una propria rendita personale (indicati in 1.200 marchi l'anno per l'uno e per l'altra, per un totale di 2.400 marchi) la quale gli sarebbe bastata fino all'estate 1935. Alla domanda dedicata alla sua situazione lavorativa, rispose di essere del tutto privo di una qualsiasi posizione e di una qualsiasi borsa di studio. Tuttavia, dichiarava di non essere disponibile ad accettare lavori nell'ambito industriale o commerciale. Dal punto di vista religioso, si dichiarava protestante. Sosteneva inoltre di poter leggere perfettamente in inglese, di parlarlo "piuttosto fluentemente" e di scriverlo "facilmente e correttamente". Tra le ipotetiche mete in cui avrebbe preferito emigrare, indicava gli Stati Uniti, la Spagna e la Turchia, tra quelle indesiderate invece menzionava l'URSS per motivi politici e i paesi tropicali per ragioni climatiche<sup>22</sup>.

Gilbert incontrò varie difficoltà in Inghilterra dal punto di vista lavorativo. La storia del Rinascimento, di cui avrebbe voluto occuparsi, pare non suscitasse molta attenzione nelle università inglesi<sup>23</sup>. L'AAC lo riteneva inoltre un "giovane storico" troppo "timido", che difficilmente avrebbe potuto occupare una posizione di insegnamento<sup>24</sup>. Nell'ottobre 1934 si mosse in suo favore anche Holborn. Nel corso di un incontro con Edward R. Murrow, *assistant secretary* dell'Emergency Committee in Aid of Displaced German Scholars, Holborn perorò energicamente la causa di Gilbert, sottolineando il suo valore di studioso<sup>25</sup>. Nel settembre 1934 la Columbia University di New York aveva rifiutato all'AAC per mancanza di fondi la richiesta di un finanziamento in favore di

---

<sup>22</sup> Si veda il questionario del 27 settembre 1934 in BLO, MS, SPSL, b. 253/5, f. 209-379, "Gilbert, Felix".

<sup>23</sup> Così sostiene Gilbert in Id., *A European Past*, cit., p. 172.

<sup>24</sup> Si veda il documento del 5 ottobre 1934, in NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 12, f. 1, "Gilbert, Felix", 1933-44. Tale giudizio non si ritrova nelle carte dell'AAC.

<sup>25</sup> È quanto riferisce Murrow a Walter Kotschnig dell'High Commission for Refugees in una lettera del 22 ottobre 1934 conservata nel fascicolo di Gilbert presso le carte della SPSL: BLO, MS, SPSL, b. 253/5, f. 209-379, "Gilbert, Felix".

Gilbert relativo alla continuazione dei suoi studi sul Rinascimento<sup>26</sup>. Il 23 novembre 1934 venne invece concesso un *research grant* di 50 *pounds* per l'anno accademico 1934-35 da parte della Faculty of History del Trinity Hall di Cambridge<sup>27</sup>.

Nel periodo a Londra Gilbert frequentò la British Museum Library, in prossimità della quale sorgeva in Little Museum Street la libreria di Hans Preiss, un altro tedesco antinazista. Il piccolo spazio in cui si componevano le attività divenne un centro intellettuale che ospitava discussioni alle quali parteciparono, oltre a Gilbert, anche figure come il marxista eterodosso Franz Borckenau e Franz Neumann. Prese inoltre parte alle manifestazioni organizzate dal Labour Party e alle iniziative della Fabian Society. Nel corso della sua permanenza a Londra seguì con grande attenzione l'atteggiamento della politica inglese nei confronti della Germania nazista, osservando con preoccupazione la sottovalutazione del pericolo costituito da Hitler e le posizioni pacifiste del Labour. Al contrario, apprezzò la figura di Churchill<sup>28</sup>.

### **Un German historian, anzi Jewish, in California**

Agli inizi di maggio 1936 comunicò all'AAC la sua intenzione di andare negli Stati Uniti. Il permesso di risiedere in Inghilterra gli fu esteso con scadenza al 1 novembre<sup>29</sup>. Il 22 agosto 1936 salpò da Southampton sul Georgic, con un visa in quota rilasciato a Londra alla fine del mese precedente. Il 30 agosto 1936 Gilbert giunse a New York, sapendo che già lo aspettavano in California, in una città universitaria vicino a Los Angeles. Sui documenti della nave, l'annotazione di "*German*" era stata cancellata e

---

<sup>26</sup> Si veda la richiesta di Walter Adams, segretario generale dell'Academic Assistance Council, e la risposta negativa del professore Lynn Thorndike della Columbia University, rispettivamente del 6 e del 20 settembre 1934, in BLO, MS, SPSL, b. 253/5, f. 209-379, "Gilbert, Felix".

<sup>27</sup> Si veda ivi la lettera (priva dell'indicazione del destinatario, ma sicuramente indirizzata all'AAC) del 23 novembre 1934 di Charles William Crawley, Secretary of the Faculty Board of History del Trinity Hall di Cambridge.

<sup>28</sup> F. Gilbert, *A European Past*, cit., pp. 172-173.

<sup>29</sup> BLO, MS, SPSL, b. 253/5, f. 209-379, "Gilbert, Felix", lettera del *general secretary* a Gilbert, Cambridge, 11 maggio 1936.

corretta con "*Hebrew*"<sup>30</sup>. Risultava che il viaggio gli fosse stato pagato dallo Scripps College di Claremont, ma in realtà era stato in parte finanziato con 25 *pounds* dalla SLPS<sup>31</sup>.

Aveva infatti trovato un posto di lavoro come docente di storia, ancora prima di partire per gli Stati Uniti, una circostanza fortunata che sarebbe divenuta sempre più rara<sup>32</sup>. Anche se si trattava di un piccolo college nel sud della California, lo Scripps College gli permise di ottenere una certa sicurezza economica e continuare i suoi studi. L'esperienza presso il Dipartimento di storia, tuttavia, non fu affatto positiva. Sin dall'arrivo, il preside Ernest James Jacqua (1882-1972) comunicò la propria delusione nei confronti di Gilbert ("è un individuo tranquillo, senza pretese, coi tratti dello studioso e piuttosto poco attraente nell'aspetto")<sup>33</sup>. Alcuni mesi dopo, gli venne rifiutato il rinnovo del contratto<sup>34</sup>. Tornò a chiedere aiuto all'Emergency Committee dove il 15 dicembre 1937 Betty Drury, l'*executive secretary*, lo convocò per un'*interview*<sup>35</sup>. Nel 1938 ottenne un insegnamento presso la *summer school* del Brooklyn College di New York<sup>36</sup>.

<sup>30</sup> Sul data base di Ellis Island, questo primo suo viaggio è registrato a nome Gilbert, William Alexander Paul Felix; perciò, non rintracciabile alla ricerca Gilbert Felix cui appaiono i suoi molti successivi viaggi fino al 1957. Si veda: The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, "Gilbert, William Alexander Paul Felix" <<https://heritage.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 10 gennaio 2023). Sul suo arrivo, si veda anche il questionario del 12 dicembre 1941 in Institute for Advanced Study, Princeton (NJ), Shelby White and Leon Levy Archives Center, *Director's Office: Faculty Files*, b. 12, "Gilbert Felix - Member prior to 1960", consultabile online: <<https://hdl.handle.net>> (accesso 12 gennaio 2023).

<sup>31</sup> L'AAC stanziò infatti 25 *pounds* come contributo per le spese di viaggio, come risulta da una lettera inviata a Gilbert del 10 luglio 1936 da parte di Walter Adams, segretario generale dell'AAC, in BLO, MS, SPSL, b. 253/5, f. 209-379, "Gilbert, Felix".

<sup>32</sup> Nelle sue memorie si limita a sottolineare di aver accettato tale offerta proprio per lasciare l'Europa, e non solo perché gli garantiva una certa, benché temporanea, sicurezza economica: F. Gilbert, *A European Past*, cit., p. 174.

<sup>33</sup> Si veda quanto riportato dalla lettera di Walter M. Kotschnig indirizzata a Walter Adams del 16 ottobre 1936, in BLO, MS, SPSL, b. 253/5, f. 209-379, "Gilbert, Felix".

<sup>34</sup> Tra le ragioni addotte da Jacqua c'era la cattiva impressione avuta da Gilbert, come riporta la lettera di Kotschnig per Adams del 21 febbraio 1937 (ivi).

<sup>35</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 12, f. 1, "Gilbert, Felix", 1933-44.

<sup>36</sup> Come segnalato nel suo curriculum vitae del 23 settembre 1940 in Institute for Advanced Study, Princeton, NJ, USA, Shelby White and Leon Levy Archives Center, *Director's Office: Faculty files*, b. 12, "Gilbert Felix - Member prior to 1960", consultabile online: <<https://hdl.handle.net>> (accesso 12 gennaio 2023).

La svolta fu nel 1939 quando si aprì la possibilità di diventare assistente di Edward Mead Earle, professore presso l'Institute for Advanced Study di Princeton,<sup>37</sup> che era uno storico dell'imperialismo – premiato dall'American Historical Association nel 1923 – e soprattutto un esperto di strategia, per questo interessato anche a Machiavelli. Fu l'Emergency Committee in Aid of Displaced German Scholars di New York a garantire un finanziamento per Gilbert, che aveva 34 anni. Alcuni docenti importanti dell'IAS, come Frank Aydelotte, poi direttore dell'istituto, e il matematico Oswald Veblen, erano fortemente attivi nell'Emergency Committee, e sostenevano con decisione gli sforzi di far uscire dall'Europa gli studiosi minacciati dal nazismo e dal fascismo. In tutta Princeton era all'IAS che si registrava la maggiore concentrazione di docenti ebrei e rifugiati tedeschi<sup>38</sup>.

All'Institute for Advanced Study, Felix Gilbert, che ottenne anche la cittadinanza americana nel febbraio 1943,<sup>39</sup> tornò a interessarsi di politica estera, concentrandosi sull'atteggiamento americano nei confronti degli affari internazionali e sulle origini dell'isolazionismo e dell'interventismo democratico. Vennero in questo modo poste le basi per uno studio che sarebbe stato pubblicato soltanto una ventina di dopo<sup>40</sup>. Gilbert aiutò inoltre Earle nell'organizzazione di una serie di incontri dedicati alla sicurezza nazionale che, nel 1943, si tradussero in un volume al quale contribuirono anche Gordon Craig, Holborn e Rothfels. Si trattava di un ampio affresco storico dal Rinascimento a Hitler riguardante il pensiero militare, lo sviluppo della guerra moderna e il ruolo dell'esercito nella società. In apertura, un lungo saggio di Gilbert,

---

<sup>37</sup> F. Gilbert, *A European Past*, cit., p. 175.

<sup>38</sup> Si ringrazia Caitlin Rizzo, archivista dello Shelby White and Leon Levy Archives Center, IAS, per averci ricordato questo impegno dell'IAS e in particolare di alcuni suoi professori. Gilbert è uno dei 335 *displaced scholars* sui 6000 circa del loro archivio, che rientrò nella serie dei finanziati dell'EC; si veda NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 12, f. 1, "Gilbert, Felix".

<sup>39</sup> Come indicato in un curriculum vitae senza data in Institute for Advanced Study, Princeton (NJ), Shelby White and Leon Levy Archives Center, *Director's Office: Faculty Files*, b. 12, "Gilbert Felix - Publications", <<https://hdl.handle.net>> (accesso 12 gennaio 2023).

<sup>40</sup> F. Gilbert, *To the Farewell Address. Ideas of Early American Foreign Policy*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 1961.

*Machiavelli: The Renaissance of the Art of War*, valorizzava la figura di Machiavelli come teorico militare consapevole del ruolo decisivo dello stesso potere militare nella politica<sup>41</sup>. Una nuova e aggiornata edizione del volume, stavolta a cura degli stessi Gilbert e Craig coadiuvati dal berlinese Peter Paret, come Gilbert emigrato negli USA ma nel 1937, sarebbe uscita nel 1986 con il titolo *Makers of Modern Strategy from Machiavelli to the Nuclear Age*<sup>42</sup>.

### L'impiego nell'Office of Strategic Services (OSS)

Scienziati e accademici non rimasero estranei allo scoppio della Seconda guerra mondiale. Mentre Oppenheimer guidava il Progetto Manhattan, il generale William J. Donovan e il professore William L. Langer reclutavano nell'Office of Strategic Service (OSS) – sorto il 13 giugno 1942 all'indomani dell'attacco giapponese a Pearl Harbour – studiosi e specialisti di una decina di campi di studio inquadrandoli nella Research&Analysis (R&A) Branch. Il suo scopo consisteva nel contribuire a delineare una policy adeguata nei confronti del nazismo per conto dell'amministrazione statunitense guidata da Roosevelt. Oltre a sviluppare innovative metodologie multidisciplinari, nella R&A Branch germinarono le scienze sociali che tanta influenza ebbero sul panorama accademico dei decenni successivi. Coloro che vennero coinvolti al suo interno furono in un certo senso chiamati nell'arduo compito di prevedere il

---

<sup>41</sup> F. Gilbert, *Machiavelli: The Renaissance of the Art of War*, in Edward Mead Earle (ed.), *Makers of Modern Strategy. Military Thought from Machiavelli to Hitler*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 1943, p. 3.

<sup>42</sup> Si tratta di: G. Craig, F. Gilbert, P. Paret (eds.), *Makers of Modern Strategy from Machiavelli to the Nuclear Age*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 1986. Nato a Berlino nel 1924 e giunto negli Stati Uniti nel 1937 insieme alla madre Suzanne Aimée Cassirer (lo zio della quale era il filosofo Ernst Cassirer), Peter Paret era un *displaced historian* come Gilbert. Dal 1969 fu professore presso l'Università di Stanford, occupando dal 1977 il ruolo di Raymond A. Spruance Professor of International History. Gilbert era in stretto contatto con Paret sin dagli anni Sessanta e lo supportò tra l'altro nel completamento del suo libro su Clausewitz, ossia: P. Paret, *Clausewitz and the State*, New York, Oxford University Press, 1976. Si veda a tal proposito la lettera dell'11 dicembre 1973 con cui Paret sottopose parti del manoscritto a Gilbert, il quale a sua volta rispose pochi giorni dopo con alcuni suggerimenti (lettera del 19 dicembre), complimentandosi con il collega. Cfr. Stanford University (CA), Hoover Institution, *Peter Paret Papers, "Paret-Gilbert Correspondence (1971-1973)"*. Si ringrazia Caitlin Rizzo, archivista dell'Institute for Advanced Study, per la sua generosa disponibilità.

corso degli avvenimenti e a rispondere alle domande dei vertici politici e militari americani sulla Germania e sui possibili scenari futuri. La sua influenza fu comunque limitata sia per la tipologia stessa dei suoi propositi, sia per la fama di essere una sorta di focolaio di "estremismo accademico", sia per la manifesta diffidenza di molti ufficiali del Dipartimento di Stato e della guerra nei confronti di un organismo che riuniva una cinquantina di stranieri di cui una dozzina erano *enemy alien* reclutati dal 1943<sup>43</sup>.

Nella R&A Branch venne coinvolto anche Edward Earle in quanto esperto di storia militare, il quale a sua volta portò con sé Gilbert. Nel 1943 Gilbert entrò così a far parte dell'OSS, lavorando per circa un anno a Washington<sup>44</sup>. In una lettera del 6 luglio 1943, Frank Aydelotte (16 ottobre 1880 - 17 dicembre 1956), direttore dal 1940 al 1947 dell'Institute for Advanced Study, scriveva al direttore *ad interim* del personale dell'OSS L. Girer Durant che Gilbert era sicuramente qualificato per una posizione nell'OSS e che era certo che sarebbe stata "una grande soddisfazione per lui di essere in grado di dare un contributo in questo modo al nostro sforzo di guerra"<sup>45</sup>. Partecipò ai seminari del giovedì organizzati da Herbert Marcuse, Franz Neumann e Otto Kirchheimer e alla pubblicazione di paper ai quali contribuivano storici, filosofi, geografi e scienziati politici. Influenzato dalla lettura di *Behemoth* (1942) di Neumann, Gilbert contribuì a formulare un'analisi del sistema totalitario nazista e ipotesi sugli scenari futuri<sup>46</sup>. Nel febbraio 1944 venne quindi inviato per conto dell'OSS a Londra. Qui assistette al

---

<sup>43</sup> Barry M. Katz, *Foreign Intelligence. Research and Analysis in the Office of Strategic Services, 1942-1945*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1989, pp. 3-11. La R&A Branch rimase attiva fino al 1949 e costituì la più grande istituzione di ricerca degli USA della prima metà del secolo.

<sup>44</sup> F. Gilbert, *A European Past*, cit., p. 177.

<sup>45</sup> Institute for Advanced Study, Princeton (NJ), Shelby White and Leon Levy Archives Center, *Director's Office: Faculty Files*, b. 12, "Gilbert Felix - Member prior to 1960" <<https://hdl.handle.net>> (accesso 12 gennaio 2023).

<sup>46</sup> Cfr. sul tema alcuni scritti dell'epoca: H. Marcuse, F. Gilbert, *The Significance of Prussian Militarism for Nazi Imperialism: Potential Tensions in United Nations Psychological Warfare* (20 ottobre 1943); F. Neumann, H. Marcuse, F. Gilbert, *Possible Patterns of German Collapse* (21 settembre 1943). I due testi sono stati riproposti in Raffaele Laudani (ed.), *Secret Reports on Nazi Germany. The Frankfurt School Contribution to the War Effort*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 2013, pp. 61-73 e pp. 106-117.

primo lancio del V1, una di quelle *Wunderwaffen* che nella propaganda hitleriana avrebbe dovuto cambiare le sorti della guerra, fece visita ad Harold Laski della London School of Economics e passò alcuni giorni del 1945 a Oxford<sup>47</sup>.

In questa fase, il lavoro nell'OSS catalizzò l'attenzione di Gilbert, cosciente di far parte della macchina bellica. Il suo ufficio produceva una pubblicazione mensile, una sorta di bollettino diretto dall'economista di Harvard Paul Sweezy che doveva fornire un quadro dell'Europa e nello specifico della Germania. Si trattava di un'impresa tutt'altro che facile, specie in casi come il fallito attentato del 20 luglio 1944 sul quale le uniche notizie disponibili provenivano dalla propaganda stessa del Terzo Reich. L'ufficio londinese conduceva inoltre interviste ai prigionieri di guerra tedeschi con il proposito di comprendere la situazione interna della Germania. In quelle settimane, Gilbert tenne dei colloqui anche con alcuni politici provenienti dall'Europa orientale, da zone occupate dai tedeschi e riconquistate dai russi, tra cui il conte Karolyi, primo ministro e in seguito presidente dell'Ungheria tra il 1918 e il 1919<sup>48</sup>.

### **Per la ricostruzione della Germania**

Una volta che le truppe alleate superarono il Reno, i compiti dell'ufficio dell'OSS in cui lavorava Gilbert cambiarono drasticamente. Nel marzo 1945 venne inviato a Parigi, in un ufficio situato lungo gli Champs-Élysées, dove rimase fino al 20 maggio. Fu quindi trasferito a Wiesbaden, nel quartier generale dell'OSS in Germania, senza la possibilità di avere contatti con i civili tedeschi. In quel frangente portare avanti i suoi compiti si rivelò tutt'altro che semplice. I rapporti con Washington, che non si rendeva conto della peculiarità e della drammaticità della situazione tedesca, erano difficili. Dal punto di vista umano rimase profondamente turbato dallo scenario di macerie in cui erano state ridotte le città tedesche. Nell'aprile 1945 intraprese con un amico e collega dell'OSS, Leonard Krieger, un viaggio attraverso la Germania che passando per Kassel,

---

<sup>47</sup> F. Gilbert, *A European Past*, cit., pp. 179-183.

<sup>48</sup> Ivi, pp. 187-188.

Weimar e Lipsia lo condusse in un castello situato nelle montagne dell'Harz, dove i nazisti avevano trasferito le carte del ministero degli Esteri, come Gilbert stesso ebbe modo di appurare<sup>49</sup>.

In quel contesto chiese il permesso di intervistare l'industriale Fritz Thyssen e l'ex ministro dell'Economia del Terzo Reich dal 1934 al 1937 Hjalmar Schacht. Ottenne in compenso la possibilità di condurre una breve conversazione con Martin Niemöller, teologo e pastore protestante, tra le figure di spicco della *Bekennende Kirche* [Chiesa confessante] insieme a Karl Barth e a Dietrich Bonhoeffer, impiccato dai nazisti nel campo di concentramento di Flossenbürg il 9 aprile 1945<sup>50</sup>. Nell'estate 1945 s'incontrò brevemente anche con Meinecke che, ormai anziano, viveva a Gottinga<sup>51</sup>.

Dopo la fallita conferenza di Potsdam, nel luglio 1945 Gilbert partecipò insieme ad altri membri dell'OSS a un incontro con Allen Dulles, il capo dell'OSS europeo, per preparare una lista di nomi tedeschi che gli Stati Uniti avrebbero potuto proporre per un'amministrazione tedesca. Tra i partecipanti alla riunione, Gilbert ritrovò l'economista Gero von Schulze-Gaevernitz, membro dello staff di Dulles, che aveva conosciuto circa 15 anni prima a un ballo in maschera a Berlino<sup>52</sup>. Gilbert fu coinvolto nella riapertura delle università tedesche, ritenute fondamentali per la "rieducazione" dei tedeschi. Presso l'università di Friburgo, dove era tornato Gerhard Ritter, professore di storia imprigionato dal regime nazista, incontrò anche Heidegger, con il quale ebbe soltanto un superficiale colloquio. Ad Heidelberg, invece, ritrovò Jasper. In funzione della riattivazione della vita politica del Paese, in questo frangente perorò la riapertura dei giornali tedeschi<sup>53</sup>.

Nelle sue memorie Gilbert rievocò due ulteriori episodi che lo videro direttamente coinvolto mentre lavorava per l'OSS. In primo luogo, prese parte al progetto di

---

<sup>49</sup> Per questa parte, si veda *ivi*, pp. 191-202.

<sup>50</sup> Come ricorda B. Katz, *Foreign Intelligence*, cit., p. 88. Sulla Chiesa confessante, è stato recentemente ripubblicato Sergio Bologna, *La Chiesa confessante sotto il nazismo 1933-1936*, Milano, Shake, 2022.

<sup>51</sup> F. Gilbert, *A European Past*, cit., p. 76.

<sup>52</sup> *Ivi*, p. 204.

<sup>53</sup> *Ivi*, pp. 206-210.

divisione di Berlino tra le potenze vincitrici. In secondo luogo, partecipò al dibattito suscitato da un memorandum di Marcuse proveniente da Washington in cui si suggeriva di arrestare immediatamente 220.000 persone come prima misura per la denazificazione della Germania. Si trattava per Gilbert, e per l'ufficiale americano che gli aveva chiesto un parere, di una misura di impossibile attuazione. I due rividero allora la lista in senso restrittivo, delineando un documento che confluì nella direttiva JCS 1067 del 26 aprile 1945<sup>54</sup>.

Nell'estate di quell'anno una missione del Dipartimento di Stato americano guidata dal diplomatico De Witt Poole giunse a Wiesbaden con il compito di intervistare i diplomatici tedeschi per fare luce circa i rapporti russo-tedeschi prima del 1941. Gilbert conosceva Poole dai tempi di Princeton e, viste le sue competenze, venne chiamato a far parte temporaneamente della sua squadra. Stilò così uno schema il più possibile preciso della struttura del ministero degli Esteri tedesco guidato da Ribbentrop con l'aiuto di Heinz Trützschler von Falkenstein, un amico che aveva incontrato per l'ultima volta nell'estate del 1933 a Lucerna, in Svizzera<sup>55</sup>. Trützschler era un diplomatico tedesco che, pur non essendo nazista, aveva continuato il suo percorso all'interno del regime, tentando di tenersi il più possibile in disparte. Nell'ottobre 1945 si recò per qualche giorno a Berlino, dove fece visita ai parenti di Bonhoeffer<sup>56</sup>.

L'ultimo evento politico al quale Gilbert poté assistere prima di lasciare la Germania fu l'incontro della SPD di Hannover. In quell'occasione si affrontarono i socialisti provenienti dalle zone occidentali e i cinque delegati provenienti da quella russa. Per i primi, Gilbert incontrò Kurt Schumacher, per i secondi Otto Grotewohl e Gustav Dahrendorf, senza tuttavia avere mai intenzione di farsi coinvolgere dagli affari

---

<sup>54</sup> Ivi, pp. 188-190. Sulla direttiva JCS 1067, cfr. Alfred Wahl, *La seconda vita del nazismo nella Germania del dopoguerra*, Torino, Lindau, 2007, pp. 24-26.

<sup>55</sup> F. Gilbert, *A European Past*, cit., p. 216.

<sup>56</sup> Ivi, p. 219. Frequentando il medesimo ginnasio, Gilbert conosceva Bonhoeffer sin dall'infanzia. Fuori dalla Germania si incontrarono a Londra nell'ottobre 1933 e a New York nell'estate 1939: ivi, pp. 92-97.

tedeschi<sup>57</sup>.

Rientrò a Princeton dopo la traversata da Southampton con arrivo a New York il 24 dicembre 1945<sup>58</sup>. Viaggiò ancora in Europa, ogni volta ritornando in quello che era ormai il suo paese, la sua casa: nel settembre 1947, e nel settembre 1949, nel 1951, nel 1953, e così via in Germania ogni due anni circa, di settembre. Nel 1955 ripartì sull'Andrea Doria da Napoli, ed era venuto anche l'anno prima ripartendo in volo da Londra<sup>59</sup>. Fu anche *visiting professor* presso l'Università di Colonia a fine anni Cinquanta<sup>60</sup>. Sui documenti di viaggio forniva come indirizzo non quello della sua abitazione ma quello della biblioteca al Bryn Mawr College, in Pennsylvania, un ottimo college femminile che dal 1931 si era aperto anche ai *graduates students* maschi, dove Gilbert lavorò dal 1946 passando rapidamente da *lecturer* a *full professor* nel 1948<sup>61</sup>. La Germania aveva sicuramente perso con Gilbert un importante studioso del Rinascimento italiano, ma gli era rimasta la figura di uno storico che fu un punto di riferimento per la ricostruzione dell'Università tedesca dopo il 1945<sup>62</sup>.

### Perché al Bryn Mawr College

Gilbert faceva parte di quel gruppo di giovani storici tedeschi che, formati perlopiù alla scuola di Meinecke, avevano lasciato la Germania dopo il 1933 ed erano approdati negli USA, dove si confrontarono con un metodo d'insegnamento diverso e con uno status inferiore. Fu soltanto con la Seconda guerra mondiale che molti di loro vennero

---

<sup>57</sup> Ivi, pp. 213-214. Cfr. sul tema anche la ricostruzione di B. Katz, *Foreign Intelligence*, cit., pp. 91-92.

<sup>58</sup> The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, Passenger Search, "Gilbert, William Alexander Paul Felix" <<https://heritage.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 10 gennaio 2023).

<sup>59</sup> Ivi.

<sup>60</sup> Furono pochissimi in effetti coloro che, dopo aver lasciato la Germania nazista, scelsero di tornare nella RFT (tra questi, si può citare Rothfels che a inizio degli anni Cinquanta rientrò a Tubinga), nessuno nella DDR, come ricorda Catherine Epstein, *A Past Renewed. A Catalog of German-Speaking Refugee Historians in the United States After 1933*, Cambridge (MA), Cambridge University Press, 1993, p. 7.

<sup>61</sup> Come indicato nel Curriculum vitae del 1981 in Institute for Advanced Study, Princeton (NJ), Shelby White and Leon Levy Archives Center, *Director's Office: Faculty Files*, b. 12, "Gilbert Felix - Publications", in <<https://hdl.handle.net>> (accesso 12 gennaio 2023).

<sup>62</sup> Si veda la prefazione di Hartmut Lehmann in Id. (ed.), *Felix Gilbert as Scholar and Teacher*, Washington, German Historical Institute, 1992, p. 7.

assunti nell'OSS (o in altre agenzie di intelligence) oppure servirono nell'esercito. Verso la fine della guerra il Congresso varò la GI Bill che, finanziando il proseguimento degli studi da parte dei veterani, indirettamente favorì l'espansione dei college e creò nuovi posti di lavoro. All'indomani della Seconda guerra mondiale gli storici tedeschi *displaced* finivano in un certo senso a essere persino favoriti poiché avevano la possibilità di insegnare più materie (le lingue straniere innanzitutto) e approfittavano del rinnovato interesse nell'accademia americana per l'Europa nel contesto della Guerra fredda. Tra il 1933 e il 1945 gli studiosi come Gilbert avevano dunque mantenuta viva la tradizione critica nella storiografia di lingua tedesca. Negli anni successivi non crearono una loro scuola e si occuparono tendenzialmente più di storia europea che americana. La loro influenza rimase indubbiamente inferiore a quella di studiosi provenienti da altri campi, come la sociologia e la politologia<sup>63</sup>.

Dal 1946 al 1962 Gilbert insegnò presso il college femminile Bryn Mawr College, nei pressi di Philadelphia. Sin dal 1922, sotto la direzione della preside Marion Park, il college aveva assunto una forte posizione antifascista, mettendo a disposizione borse di studio e offrendo posizioni agli studiosi, soprattutto tedeschi, che lasciavano l'Europa in quanto perseguitati (come Erich Frank e Richard Benheimer)<sup>64</sup>. Nel 1948 Gilbert rifiutò un primo invito di Oppenheimer a far parte dell'Institute for Advanced Study di Princeton; come ricorda Barbara Miller Lane che di Gilbert era stata allieva, "non era ancora pronto a 'mettere la ricerca al posto dell'insegnamento', e l'insegnamento era ancora per lui una 'esperienza nuova e stimolante'"<sup>65</sup>.

Oltre a tenere il corso di storia dell'Europa moderna, al Bryn Mawr College si dedicò all'insegnamento di storia della Russia, di storia del Rinascimento e di storia della

---

<sup>63</sup> C. Epstein, *A past renewed*, cit., p. 9. Basti ricordare a questo proposito l'influenza di Franz Neumann e di Hanna Arendt sulla storiografia statunitense del secondo dopoguerra.

<sup>64</sup> Il Bryn Mawr College fu la prima istituzione americana a farlo all'indomani della *Kristallnacht* del 1938, come ricorda Barbara Miller Lane, *Felix Gilbert at Bryn Mawr College*, in H. Lehmann (ed.), *Felix Gilbert as Scholar and Teacher*, cit., p. 12.

<sup>65</sup> Ivi, p. 11. Barbara Miller Lane è attualmente Andrew W. Mellon Professor Emeritus of the Humanities and Professor Emeritus of History presso il Bryn Mawr College.

Riforma, ispirando almeno una ventina di giovani studiose. Fu molto attivo nell'amministrazione del college e nel dialogo con le altre università (statunitensi e non). Collaborò con il German Historical Institute di Washington, organizzò conferenze insieme a Toynbee, Isaiah Berlin, Hanna Arendt, Gordon Craig, Paul Tillich e Kantorowicz.

A Philadelphia incontrò Mary Raymond, che sposò nel 1956, a 51 anni<sup>66</sup>.

L'attività nell'OSS lasciò il segno sugli studi di Gilbert. Nel corso degli anni Cinquanta si dedicò alla storia militare e alla storia delle relazioni internazionali. Nel 1951 pubblicò così un saggio in cui descrisse l'irrazionalità dei rapporti di Hitler con la Wehrmacht basandosi sui documenti dell'*Oberkommando*<sup>67</sup>. Nel 1953 pubblicò insieme a Gordon Craig *The Diplomats*, un volume che delineava un nuovo approccio alla storia della diplomazia<sup>68</sup>. Riprese finalmente i suoi studi sul Rinascimento, completando alcuni saggi sul *Principe* e sui *Discorsi* di Machiavelli, su Bernardo Rucellai e sul pensiero politico a Firenze ai tempi di Savonarola. Sul tema intraprese un fecondo dialogo con Nicola Matteucci, che allora si occupava della casa editrice Il Mulino, e Vittorio De Caprariis. Da un loro incontro avvenuto a Roma nel 1962 nacque alcuni anni dopo il volume *Machiavelli e il suo tempo*<sup>69</sup>. Sempre per quanto riguarda Machiavelli, Gilbert sottolineò la distinzione tra la sua figura storica e la vicenda del suo fraintendimento (ossia il machiavellismo) di cui i totalitarismi si erano fatti interpreti al massimo grado nel corso del Novecento<sup>70</sup>. Gilbert riprese anche la sua riflessione sulla politica estera americana, che sfociò in un saggio dedicato al *Farewell Address* di George Washington,

---

<sup>66</sup> G. Craig, *Felix Gilbert*, cit., p. 133.

<sup>67</sup> F. Gilbert, *Hitler Directs His War. The Secret Records of His Daily Military Conferences*, New York, Oxford University Press, 1950.

<sup>68</sup> F. Gilbert, G. Craig, *The Diplomats (1919-1939)*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 1953. I due si erano conosciuti nel 1939 a New Haven, quando Gilbert era a Yale, in visita a Theodor Mommsen, come ricorda G. Craig, *Insight and Energy: Reflections on the Work of Felix Gilbert*, in H. Lehmann (ed.), *Felix Gilbert as Scholar and Teacher*, p. 17.

<sup>69</sup> F. Gilbert, *Machiavelli e il suo tempo*, Bologna, Il Mulino, 1977. Per l'incontro, ricordato dallo stesso Matteucci, cfr. la presentazione a pp. 7-8.

<sup>70</sup> Cfr. in particolare *Machiavellism*, in Philip P. Wiener (ed.), *Dictionary of the History of Ideas*, vol. III, New York, Charles Scribner's sons, 1973, pp. 116-126.

che vinse il Bancroft Prize nel 1962<sup>71</sup>.

### All'IAS di Princeton

In quell'anno venne nominato professore presso la School of Historical Studies dell'Institute for Advanced Study (IAS) di Princeton<sup>72</sup>. Dopo il rifiuto del 1948, accettò la seconda offerta di una posizione permanente presso l'IAS<sup>73</sup>. Furono anni di intensa attività, durante i quali scrisse molto (solo le recensioni tra il 1962 e il 1979 furono una sessantina). Curò due volumi di saggi dedicati alla storiografia, pubblicati nel 1965 e nel 1972 rispettivamente con John Higham e Leonard Krieger e con Stephan A. Graubard, nonché la traduzione e la pubblicazione in inglese di alcuni scritti dello storico Otto Hintze. Allo stesso periodo risale il suo manuale di storia dell'Europa contemporanea, comparso nell'ambito della popolare collana Norton<sup>74</sup>. Le sue ricerche sul Rinascimento italiano si concretizzarono invece in due volumi: in *Machiavelli and Guicciardini* del 1965 sottolineò il ruolo di Machiavelli come umanista e di Guicciardini come storico, in *The Pope, His Banker, and Venice* del 1980 propose un caso di studio di diplomazia economica focalizzato su Giulio III, il banchiere Agostino Chigi e la repubblica di Venezia<sup>75</sup>. Significativo a tal proposito fu l'invito a Princeton di Delio Cantimori nel gennaio del 1966<sup>76</sup>.

Nel 1981 tenne un seminario a Stanford sulla storiografia ottocentesca nella quale riemerse il suo interesse per Ranke, Burckardt e Meinecke<sup>77</sup>. Dal 1969 fu membro

---

<sup>71</sup> G. Craig, *Felix Gilbert*, cit., p. 134.

<sup>72</sup> Si veda il curriculum vitae di Felix Gilbert risalente al dicembre 1982, in Institute for Advanced Study, Princeton (NJ), Shelby White and Leon Levy Archives Center, *Director's Office: Faculty Files*, b. 12, "Gilbert Felix - Publications", in <<https://hdl.handle.net>> (accesso 12 gennaio 2023).

<sup>73</sup> "Credo che Felix fosse pronto a invertire l'equilibrio tra ricerca e insegnamento. Ma non prima di allora", riferisce Barbara Miller Lane: B. Miller Lane, *Felix Gilbert at Bryn Mawr College*, in H. Lehmann (ed.), *Felix Gilbert as Scholar and Teacher*, cit., p. 11.

<sup>74</sup> F. Gilbert, *The End of the European Era. 1890 to the Present*, New York, Norton, 1970.

<sup>75</sup> Per la versione italiana del primo, cfr. F. Gilbert, *Machiavelli e Guicciardini. Pensiero politico e storiografia a Firenze nel Cinquecento*, Torino, Einaudi, 1970. Per il secondo volume, cfr. *The Pope, His Banker, and Venice*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1980.

<sup>76</sup> Cfr. F. Gilbert, *At Princeton*, "Belfagor", 22, 3, 1967, pp. 319-320.

<sup>77</sup> Gilbert riprese e riorganizzò le sue lezioni nel saggio *History, Politics or Culture?*, in seguito tradotto

dell'American Philosophical Society e nel 1978 divenne presidente della Renaissance Society. Ricevette titoli onorari dalla Freie Universität di Berlino e dall'Università degli studi di Bologna. Nel 1988 collaborò alla prima conferenza dedicata agli storici tedeschi che erano approdati negli USA dopo il 1933. Nel marzo 1990 fece una delle sue ultime apparizioni in pubblico in occasione di una conferenza ad Atlanta<sup>78</sup>.

Gilbert si spense il 14 febbraio 1991, all'età di 85 anni, nella sua casa di Princeton, a causa della sclerosi laterale amiotrofica (SLA)<sup>79</sup>. Alla sua memoria è stata intitolata la sala di lettura principale del German Historical Institute a Washington.

### **Publicazioni principali**

- *Johann Gustav Droysen und die preussisch-deutsche Frage*, München, Oldenbourg, 1931.
- Johann Gustav Droysen, *Politische Schriften*, München, Oldenbourg, 1933.
- *Machiavelli. The Renaissance of the Art of War*, in Edward Mead Earle (ed.), *Makers of Modern Strategy. Military Thought from Machiavelli to Hitler*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 1943, pp. 3-25 (2<sup>nd</sup> ed. 1944; 3<sup>rd</sup> ed. 1952; 4<sup>th</sup> ed. 1966; 5<sup>th</sup> ed. 1971).
- *Hitler Directs His War. The Secret Records of His Daily Military Conferences*, New York, Oxford University Press, 1950 (2<sup>nd</sup> ed. 1982).
- Con Gordon A. Craig, *The Diplomats (1919-1939)*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 1953.
- *To the Farewell Address: Ideas of Early American Foreign Policy*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 1961.
- *Machiavelli e il suo tempo*. Bologna, Il Mulino, 1964 (2<sup>a</sup> ed. 1969).

---

anche in italiano: F. Gilbert, *Storia: politica o cultura? Riflessioni su Ranke e Burckhardt*, Bologna, Il Mulino, 1993.

<sup>78</sup> Cfr. la prefazione di Hartmut Lehmann in Id. (ed.), *Felix Gilbert as Scholar and Teacher*, cit., p. 6.

<sup>79</sup> Cfr. Peter B. Flint, *Felix Gilbert, Influential Author, Historian and Teacher, Dies at 85*, "New York Times", 16 febbraio 1991.

- *Machiavelli and Guicciardini. Politics and History in Sixteenth-Century Florence*, Princeton (NJ) Princeton University Press, 1965 (2<sup>nd</sup> ed. 1984; 1<sup>a</sup> ed. italiana 1970; 1<sup>a</sup> ed. tedesca 1991).
- Con John Higham e Leonard Krieger, *History*, Englewood Cliffs (NJ), Prentice-Hall, 1965.
- *The End of the European Era. 1890 to the Present*. New York, Norton, 1970 (2<sup>nd</sup> ed. 1979; 3<sup>rd</sup> ed. 1984).
- Con Stephan A. Graubard, *History Studies today*, New York, Norton, 1972.
- *Machiavellism*, in Philip P. Wiener (ed.), *Dictionary of the History of Ideas*, vol. III, New York, Charles Scribner's sons, 1973, pp. 116-126.
- *Bankiers, Künstler und Gelehrte. Unveröffentlichte Briefe der Familie Mendelssohn aus dem 19. Jahrhundert*, Tübingen, Mohr, 1975.
- *The Historical Essays of Otto Hintze*, New York, Oxford University Press, 1975.
- *History. Choice and Commitment*, Cambridge (MA), Belknap Press of Harvard University Press, 1977.
- *Bismarckian Society's Image of the Jew*, New York, Leo Baeck Institute, 1978.
- *Humanism in Venice* in Sergio Bertelli, Nicolai Rubinstein, Craig Hugh Smyth (eds.), *Florence and Venice: Comparisons and Relations*, vol. I, Firenze, La Nuova Italia, 1979, pp. 13-26.
- *The Pope, His Banker, and Venice*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1980 (1<sup>a</sup> ed. tedesca 1994).
- *From Clausewitz to Delbrück and Hintze: Achievements and Failures of Military History*, "Journal of Strategic Studies", 3, 1, 1980, pp. 1-20.
- *Jacob Burckhardt e il mondo moderno*, "Annali dell'Istituto storico italo-germanico", 7, 1981, pp. 229-238.
- *Jacob Burckhardts Student Years: The Road to Cultural History*, "Journal of the History of Ideas", 47, 1986, pp. 249-274.

- *Machiavelli*, in G. Craig, F. Gilbert, P. Paret (eds.), *Makers of Modern Strategy from Machiavelli to the Nuclear Age*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 1986, pp. 11-31.
- *A European Past. Memoirs, 1905-1945*. New York, Norton, 1988 (1<sup>a</sup> ed. tedesca 1989).
- *History: Politics or Culture? Reflections on Ranke and Burckhardt*. Princeton (NJ), Princeton University Press, 1990 (1<sup>a</sup> ed. tedesca 1992; 1<sup>a</sup> ed. italiana 1993).

### Fonti archivistiche

- The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, Passenger Search, "Gilbert, William Alexander Paul Felix" <<https://heritage.statueofliberty.org>>.
- Stanford University (CA), Hoover Institution, *Felix Gilbert Papers*.
- Institute for Advanced Study, Princeton (NJ), Shelby White and Leon Levy Archives Center, *Director's Office: Faculty Files*.
- BLO, MS, SPSL, b. 253/5, f. 209-379, "Gilbert, Felix".
- NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 12, f. 1, "Gilbert, Felix", 1933-44.

### Bibliografia

- Peter B. Flint, *Felix Gilbert, Influential Author, Historian and Teacher, Dies at 85*, "New York Times", 16 febbraio 1991.
- Gordon A. Craig, *Felix Gilbert (21 May 1905-14 February 1991)*, "Proceedings of the American Philosophical Society", 137, 1, 1993, pp. 130-136.
- Hartmut Lehmann (ed.), *Felix Gilbert as Scholar and Teacher*, Washington, German Historical Institute, 1992.
- Gerhard A. Ritter, *Die emigrierten Meinecke-Schüler in den Vereinigten Staaten. Leben und Geschichtsschreibung zwischen Deutschland und der neuen Heimat: Hajo*

Holborn, Felix Gilbert, Dietrich Gerhard, Hans Rosenberg, "Historische Zeitschrift", 284, 2007, pp. 59-102.

David Bernardini

**Cita come:**

David Bernardini (2019), *Felix Gilbert*, in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici o razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2a ed. riv. e ampl. 2023- (1a ed. 2019-22).

<<https://www.intellettualinfuga.com>>

e-ISBN: 978-88-6453-872-3 | DOI: 10.36253/978-88-6453-872-3

©2023 Patrizia Guarnieri

Articolo rilasciato con licenza CC BY-NC-ND 4.0

Data di pubblicazione: 1 febbraio 2023.

